

Spagna

Dalla parte delle donne

Un gruppo di archeologhe reinterpreta la storia dal punto di vista femminile per riconfigurare il ruolo e la funzione sociale delle donne



© Léxico de Iconografía Ibérica, Csic

Jaén (Spagna). Secondo alcuni stereotipi nella preistoria le donne si occupavano solo di attività domestiche e di procreare. I cliché arcaici le relegano a un ruolo inesistente o nel migliore dei casi subalterno a quello maschile, ma la verità è ancora un'incognita. La storia ufficiale è stata scritta all'inizio dell'Ottocento da uomini bianchi di classe alta che hanno eclissato la figura femminile. La prospettiva di genere non è un'opzione ma una responsabilità: «*Studiamo le donne del passato perché abbiamo a cuore le donne del presente*», afferma **Carmen Rísquez**, professoressa di Preistoria dell'Università di Jaén, una

delle fondatrici di **Pastwomen** (www.pastwomen.net), una rete creata nel 2007 da 17 archeologhe e ricercatrici per riconfigurare la storia da un punto di vista femminista. Pastwomen, che insieme al riconoscimento istituzionale e accademico ha ottenuto un finanziamento dal Ministero spagnolo della Scienza e dell'Innovazione, ora è composta di più di 30 ricercatrici di 15 università e musei spagnoli ed europei, raggruppati in 7 team, coordinati da **Paloma González** dell'Università Autonoma di Barcellona. Ne fanno parte non solo archeologhe, ma anche esperte di diritto, antropologhe, sto-

riche dell'arte e specialiste di diverse discipline. «*Abbiamo accettato un discorso senza basi scientifiche, che ha eclissato le donne proiettando nel passato i pregiudizi del presente*» continua la studiosa, sottolineando che tra uomini e donne le differenze sono sempre esistite, ma non la disuguaglianza. La Rísquez, specialista delle società iberiche, assicura che i maggiori progressi sono stati possibili grazie allo studio delle sepolture e alla bioarcheologia che permette di conoscere dati fondamentali relativi alle malattie, all'alimentazione e agli spostamenti, ma soprattutto di identificare il sesso dei resti umani, non solo inumati ma anche cremati. «*La bioarcheologia ha confutato la teoria che tutti i corredi funerari con armi appartenessero a uomini, dimostrando che molte di quelle tombe erano di donne*», afferma. Uno dei casi più celebri è quello della **Dama di**

Baza, sepolta con 4 panoplie complete di armi, le cui ceneri sono conservate in un'urna che rappresenta forse proprio la stessa Dama. «*La presenza di armi non indica solo che si tratta di una guerriera, ma ha un significato simbolico del riconoscimento sociale, del potere e dell'importanza di queste donne nella costruzione del lignaggio*», spiega la dottoressa Rísquez che ha partecipato agli scavi di Puente Tablas a Jaén, fondamentali per ridefinire la posizione delle donne nella società iberica e riaffermare il loro ruolo nella sfera economica: non si occupavano solo dell'accudimento, ma anche dell'amministrazione e della produzione. «*Le donne partecipavano a tutte le attività, anche ai rituali e ai sacrifici di animali. A differenza dello stereotipo che assegna loro un ruolo passivo, sono molto attive come dimostrano gli ex voto studiati da Carmen Rueda, ritrovati nei santuari iberici*

della *Cueva de la Lobera o di Despeñaperros*», spiega l'archeologa. È evidente che proiettare meccanicamente i modelli del presente nel passato porta a letture erranee, come nel caso delle pitture rupestri. «*Abbiamo creduto che gli autori fossero uomini, ma ora grazie all'analisi delle impronte digitali e palmari, stiamo scoprendo che sono opere comunitarie, in cui partecipano uomini, donne e anche bambini*», dice la Rísquez, citando i contributi di Margarita Sánchez Romero dell'Università di Granada. La visione di Pastwomen sta cambiando l'archeologia smontando luoghi comuni e apportando prove e interpretazioni che danno un nuovo valore al ruolo delle donne anche in situazioni belliche. «*Non è vero che i clan preistorici devono la loro sopravvivenza alla forza degli uomini. Senza le cure e la solidarietà delle donne, la specie umana si sarebbe già estinta*». □ **Roberta Bosco**

© Riproduzione riservata



Il gruppo di Pastwomen nel seminario «Patrimonio archeológico e donne: ridesegnando il passato» tenutosi nel febbraio 2018 presso l'Universidad Internacional de Andalucía e in alto la Dama di Baza conservata nel Museo Arqueológico Nacional di Madrid

Luci sull'Acropoli



© Foto Gavril Papadimitris

Atene (Grecia). L'Acropoli più famosa al mondo ha una nuova illuminazione, suggestiva e rivelatrice. Realizzata dall'artista delle luci **Eleftheria Deko** e commissionata dalla Fondazione Onassis, è stata presentata il 30 settembre scorso con un entusiasmante spettacolo in cui il Partenone, per tre minuti, si è trasformato in un gigantesco proiettore, con raggi luminosi che nella notte ateniese proiettavano attraverso le colonne, verso la città e verso il cielo. Ma sono anche altri monumenti dell'Acropoli della capitale greca, 14 in tutto, ad aver ricevuto questo trattamento speciale: dai Propilei all'Eretteo (nella foto), dal Teatro di Dioniso al Tempio di Atena Nike. Vengono messe in evidenza forme e sfaccettature delle mura, dello sperone di roccia su cui sorgono le strutture antiche; le superfici di marmo appaiono più levigate e brillanti, inquadrate studiate nei minimi dettagli accentuano contrasti e suggeriscono particolari decorativi. La luce è calda e dorata, avvolgente; le tenebre sono coinvolte come perfetto complemento. L'aggiornamento è stato non solo artistico, ma anche tecnico: il nuovo sistema automatizzato che controlla 609 faretti Led di ultima generazione, del 40% meno numerosi rispetto al passato, garantisce un risparmio energetico del 65%. □ **Giuseppe Mancini**

Per ogni mito un fiore

Atene (Grecia). Il Museo Archeologico di Atene ha un nuovo giardino, ispirato a quelli della Grecia antica come raccontati nell'epica omerica. È un autentico **giardino botanico**, con specie arboree selezionate così da illustrare e contestualizzare le collezioni museali. La *Escapes*, a cui era già stato affidato l'allestimento del giardino nell'atrio interno, lo ha realizzato utilizzando circa **6 mila tra piante e alberi**, dividendolo in tre aree tematiche. La prima è una collinetta su cui spicca un ulivo di 1.400 anni, simbolo della dea Atena e della stessa città, circondato da cipressi e da arbusti della macchia mediterranea organizzati secondo lo schema della sezione aurea. La seconda è la vera e propria collezione botanica del giardino, dedicata tematicamente alla mitologia greca. Qui gli arbusti fanno da sfondo vegetale ai fiori, associati per l'appunto ai miti che all'interno del museo sono raffigurati da sculture e pitture su vasi: come l'achillea che curò le ferite di Achille, la centaurea perenne che prende il nome dal centauro Chirone, l'helichrysum dorato simbolo di amore eterno. L'ultima riproduce il paesaggio ideale dell'Arcadia, anche se ispirato alla descrizione omerica del giardino di Alcino re dei Feaci, attraverso un frutteto con peri, melograni, meli, fichi, ulivi, ciliegi, un piccolo vigneto, aiuole e piante aromatiche. □ **G.M.**

Trenta monaci e un bebè

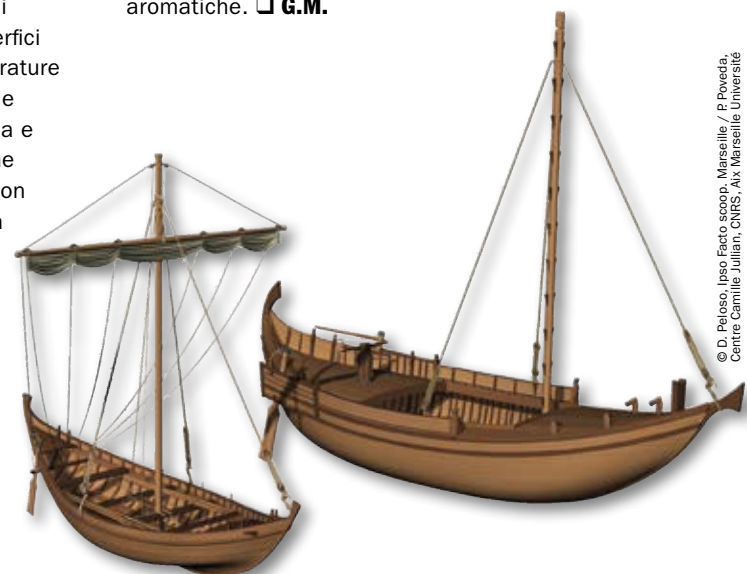
Guadalajara (Spagna). Catalina Urquijo e Dionisio Urbina, fondatori e direttori della scuola di archeologia ArchaeoSpain, scavano dal 2004 intorno al **Castello di Zorita de los Canes**, considerato uno dei più importanti e probabilmente il più misterioso di Spagna. Covid permettendo, in dicembre presenteranno il libro *El castillo y fortaleza de Zorita de los Canes*, dove raccontano con un linguaggio rigoroso ma accessibile, le scoperte di questi anni e gli interrogativi che hanno generato. «*Per rendere la lettura più dinamica abbiamo richiesto la collaborazione di architetti, medici forensi, medievalisti e ceramisti, tra altri esperti*», spiega Catalina Urquijo. Costruito dai musulmani nel secolo IX, è un **castello di frontiera**, situato nel classico nido d'aquila, non lontano dalla città visigota di Recopolis, del cui parco archeologico fa parte. «*Abbiamo trovato quattro cimiteri: ebreo, cristiano, musulmano e quello dell'ordine monastico militare più antico di Spagna, i Cavalieri di Calatrava, che avendo fatto voto*

di povertà, erano sepolti senza corredi funerari», indica Dionisio Urbina, citando i più recenti ritrovamenti: due fibbie di cintura in bronzo, 4 piccoli dadi e monete, oltre a una cisterna con una capacità di 200 mila litri d'acqua, pensata per resistere a lunghi assedi. «*Nel Medioevo l'importanza di un defunto si stimava in base alla vicinanza della sua tomba alla chiesa*», continuano gli archeologi. Tra i misteri che sveleranno nelle prossime campagne spicca una sepoltura con 30 monaci e un neonato e una rete di gallerie sotterranee che non si sa dove conducono. Il Castello è aperto, gli archeologi consigliano di visitarlo durante gli scavi in primavera-estate quando si organizzano visite guidate e altre attività (nella foto uno degli scheletri rinvenuti). □ **R.B.**



Imbarcazioni in 3D

Fiumicino (Rm). In vista della riapertura del **Museo delle Navi di Fiumicino**, chiuso da



© D. Peloso, Ippo Facto scop. Marselle / P. Poveda, Centre Camille Jullian, CNRS, Aix Marseille Université

turazione, sono stati tanti anni per importanti lavori di ristrutturazione e restituiti in 3D tre dei suoi antichi e fragili tesori (nella foto): tre imbarcazioni romane di tipo diverso, una piccola barca a remi da pesca, un piccolo veliero e una barca per la navigazione fluvio-marittima, che erano in uso tra il II e l'inizio del V secolo. Ben sette relitti furono portati alla luce durante i lavori di costruzione del principale aeroporto romano, tra il 1958 e il 1965, conservati e arrivati sino a noi ricoperti dai sedimenti marini laddove, nei tempi antichi, c'era il porto fatto costruire dall'imperatore **Claudio** nel I secolo. Il lavoro di ricostituzione scientifica delle barche, sulla base di rappresentazioni iconografiche e dati archeologici comparativi, è stato coordinato da **Giulia Boetto**, ricercatrice del Cnrs (il Cnr francese) al Centre Camille Jullian, Centro di studi di storia e archeologia del Mediterraneo dell'Università di Aix-Marsiglia. I modelli 3D, realizzati dalla startup francese Ippo Facto con sede a Marsiglia, faranno parte del percorso di visita del nuovo museo, la cui apertura è attesa per fine 2020. □ **Luana De Micco**